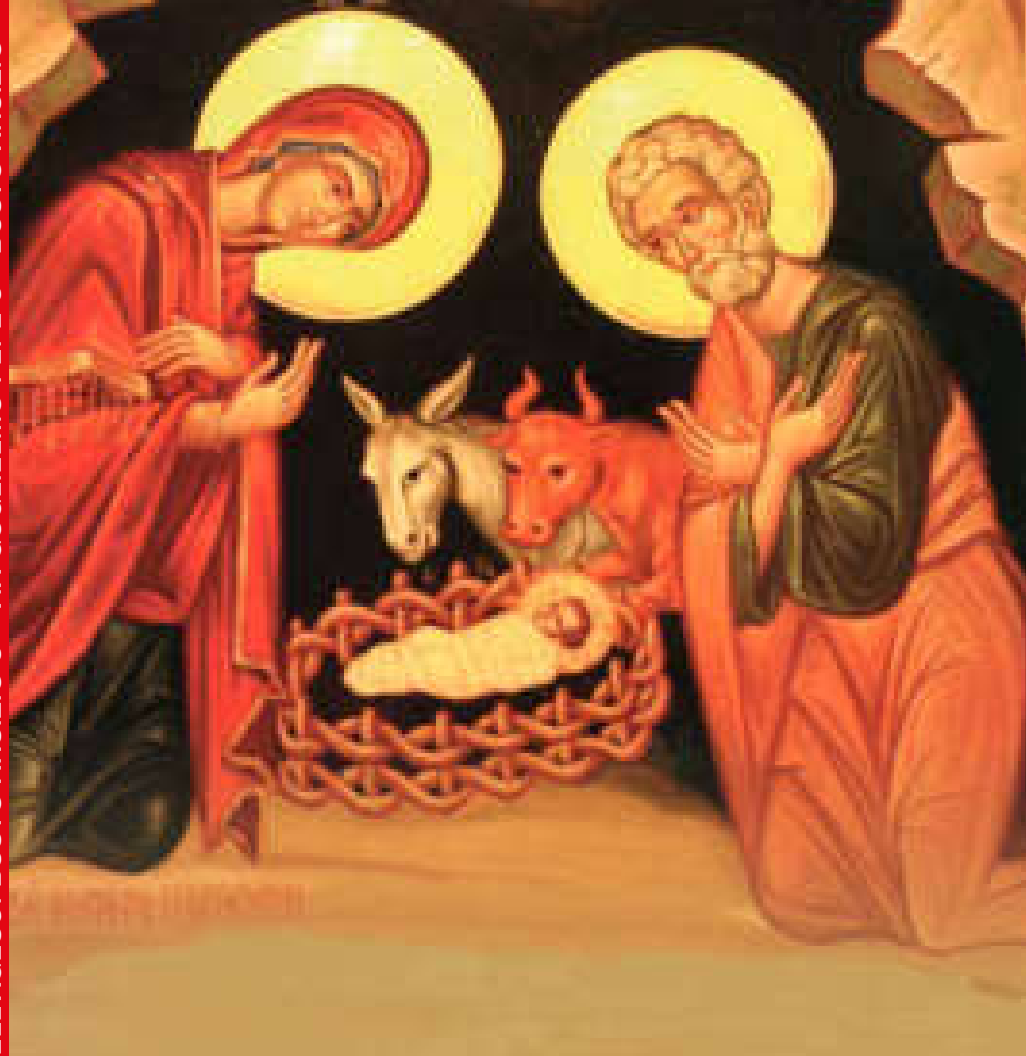


TUTTO SCOUT



DICEMBRE 2020

175



AGESCI

BUSTO ARSIZIO 3



In questo numero:

EDITORIALE	La giusta luce da seguire	3
COLONIA STELLA AZZURRA	Attività di sabato 14 novembre	5
BRANCO ALBERO DEL DHAK	I colori dell'Albero del Dhak	6
BRANCOLUPI DELLA BRUGHIERA	Che ricordi!	7
REPARTO PERSEO	Come quando c'era più magia	8
REPARTO PHOENIX	L'araldo	8
NOVIZIATO	Nemmeno una pandemia può fermare il volontariato e la sua forza	14
CLAN	Un Natale da reinventare	15
GENERAZIONE X	Un presente sotto l'albero	17
HANNO LASCIATO UNA TRACCIA	Odoardo Focherini	18
A.E.	Avvento	20



La giusta luce da seguire

In copertina, l'immagine della stupenda icona della Natività situata nella Grotta della Natività a Betlemme.

La grotta è collocata nella cripta, protetta dall'edificio massiccio della Basilica che custodisce questo luogo sacro e che è stata dichiarata patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO dal 2012 su richiesta della Palestina.

La rappresentazione della Natività è posta nella parte superiore dell'altare, sopra la Stella che indica il luogo della Nascita di Gesù.

La luce dorata che emette cattura lo sguardo ed invita ad una contemplazione del mistero della fede.

È ora il tempo di un *Natale da reinventare*, di guardare dentro al centro della Stella perché è da lì che tutto ebbe inizio e da cui dobbiamo provare a ripartire, ogni anno, ogni mese, ogni giorno, anche in una situazione di pandemia come quella che stiamo vivendo.

Mi ricordo un sogno: era buio e vagavo in un bosco perché mi ero persa e non ero riuscita a raggiungere il resto del gruppo. Naturalmente non avevo la bussola e il telefonino, con tutte le sue fantastiche app, non riceveva nessun segnale. In lontananza, le luci aran-



cioni dell'autostrada e in alto, in cielo, la luce solitaria della luna. Certo, per uscire dalla situazione con logica e razionalità avrei dovuto dirgermi verso la sicurezza di una strada battuta, ma non era quella la direzione. Io dovevo raggiungere il resto del gruppo, e le persone che mi volevano bene, sarebbero state preoccupate per me.

Non potevamo comunicare, c'era tanto senso di isolamento e di indecisione...

Proseguii nel cammino un po' a caso, ma scelsi di andare più all'interno del bosco; dopo un po' di strada, mi avvicinai a qualcuno che aveva acceso un fuoco, erano diverse persone che parlavano una lingua che non capivo, avevo ancora più paura. Avrebbero potuto essere dei clandestini, gente senza scrupoli e pronta ad adottare qualsiasi forma di violenza. Subito pensai di stare alla larga e di non farmi scoprire.

Preso dal tentativo di sfuggire a quegli individui, non prestai attenzione a dove misi i piedi: così scivolai giù dove il terreno non mi aveva sostenuto, tra i rovi e con il peso dello zaino che mi era caduto in testa scavalcando le spalle.

Ero dolorante in ogni parte del corpo. Cominciai a piangere, pensai con sconforto che a quell'ora la comitiva avrebbe già acceso un fuoco per scaldarsi e riscaldare un po' di cibo, e apprestarsi a passare la notte tra canti e preghiere.

Non feci nulla, paralizzata dal terrore, probabilmente avrei aspettato lì

ancora per molto; guardai la luce della luna...

Poi non ricordo più nulla del sogno, o forse si è interrotto, ma quella luce mi ha fatto risvegliare con più positività, non avrei voluto trascorrere un'altra giornata nell'immobilità, avvertivo il bisogno di fare qualcosa di concreto per uscire dal senso di smarrimento e di incertezza.

Anche Maria si sarebbe sentita sperduta, e Giuseppe sarebbe stato preoccupato di non avere un posto in cui proteggere la sua sposa e il bambino che stava per nascere, se non fosse stato per la fede e nella consapevolezza di compiere "la volontà di Dio". I pastori sarebbero stati spaventati al vedere un angelo rifulgente che li aveva avvicinati, e si sarebbero chiesti chi fosse quel bambino che riceveva la visita di ricchi signori, se non fosse stato per le parole rassicuranti dell'angelo stesso che aveva detto loro di gioire.

I simboli si rinnovano ogni anno, eppure si ritrovano in tante situazioni, non solo a Natale. Sta a noi scegliere la luce giusta da seguire e far risplendere quella che contrasta le tenebre, il calore che trafigge i muri massicci del nostro bisogno di proteggerci, per andare oltre i giudizi e la paura, la sofferenza e il dolore, che sono umani, ma con la Speranza li rendiamo impotenti ad annientarci nello spirito.

Nadia S.S.

COLONIA STELLA AZZURRA

Attività di sabato 14 novembre

Obiettivi: riconoscere le differenze di ciascuno, valorizzare ognuno di noi.

Noi capi della Stella Azzurra ci siamo trovati prima dell'attività e abbiamo fatto un riassunto dell'attività che abbiamo programmato.

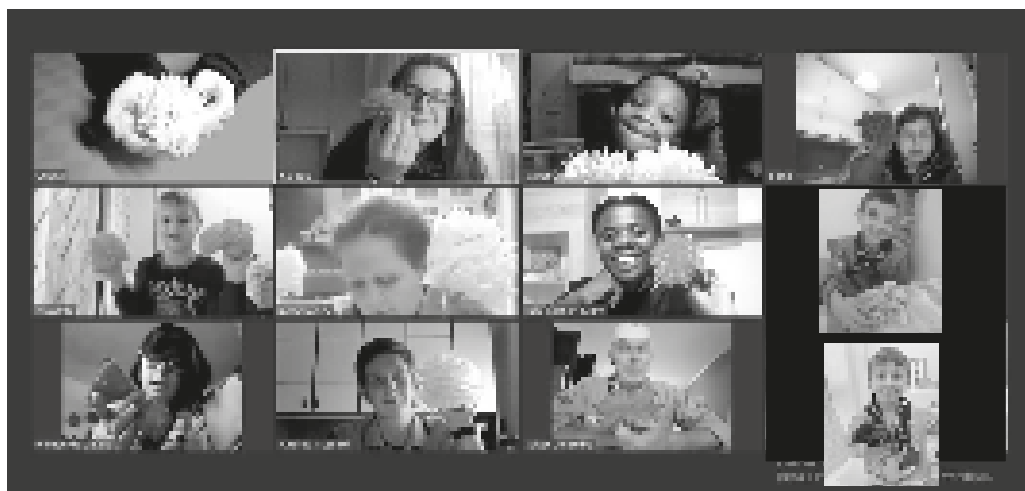
Un momento dopo abbiamo iniziato la nostra attività e abbiamo fatto l'apertura con il nostro "Inno di Colonia".

Con i nostri rover, i bambini hanno fatto insieme a noi capi una bans divertente "Dal Congo all'Italia" e i vari giochi di Nazareth. Poi abbiamo letto un bellissimo racconto di un'aiuola piena di fiori diversi.

La nostra scolta ci ha fatto fare un lavoretto molto bello: ci ha fatto costruire un fiore colorato. Alla fine abbiamo detto una preghiera e abbiamo fatto il saluto con tutti i castorini presenti.

Crunk Crunk

Chiara Piantanida



BRANCO ALBERO DEL DHAK

I colori dell'Albero del Dhak

Sai cos'è il Natale?

E'la nascita di Gesù che illumina il nostro mondo!

E'luce di salvezza e di amore.

Nella Bibbia per esprimere il verbo amare si usa il verbo "conoscere".

Per conoscersi bisogna vedersi, parlarsi, giocare, passare il tempo insieme e serve anche un po' di impegno...

In questa notte buia e fredda in cui non possiamo festeggiare in compagnia, possiamo parlare con Gesù con la preghiera e se ciascuno di noi prega per una persona che non c'è, le nostre preghiere raddoppiano.

E c'è sempre più luce!

Sarebbe bello custodire viva questa lucina con dei gesti che ci fanno sentire utili agli altri e ci rendono orgogliosi di noi stessi.

Che ne dite di una tombolata digitale con chi si sente solo?

O di montare un video in cui ognuno di noi canta un pezzo di una canzone per rallegrare chi si sente triste?

O donare un nostro gioco a chi non ne ha?

Così riempiamo il nostro albero di colori per portare gioia a tutti i cuori.

È per i nostri capi quest'albero di luci e colori. Loro sono i custodi delle lucine e ci hanno fatto giocare con i colori. A tutti auguriamo un Natale pieno di luce e di colori!



Pietro e Anita Spoletini

Che ricordi!

Ciao a tutti sono Giovanni Benaglia, CDA dei Lupi della Brughiera, oggi vi racconto come ho passato il mio natale in questo tempo di covid.

Io quest'anno pensavo di uscire con i miei amici e giocare a palle di neve, fare i pupazzi di neve, sotterrare qualcuno nella neve insomma cose che si fanno a Natale o nel periodo di Natale. Ma a febbraio ho realizzato che non si poteva fare perché...

boom covid 19

sinceramente ci sono rimasto molto male perché ho perso un po' di speranza di realizzare il mio progetto, ma poi a luglio, il mese del mio compleanno, le cose si sono fatte "migliori", ovvero si poteva togliere la mascherina e addirittura, pensate che volevano smettere l'emergenza sanitaria, quindi mi sono ritornate ancora un po' di speranze, ma a settembre...

boom altra ondata covid

e sì, ho perso molto di più le speranze. Ma menomale che ha ripreso la scuola perché l'ultima settimana c'è la settimana tema ad esempio: lunedì sportivo venerdì natalizio ecc... sinceramente questo Natale me lo aspettavo molto migliore, ma soprattutto mi è dispiaciuto per gli scout che non



abbiamo fatto gli auguri di Natale in presenza ma attraverso Zoom.

Però lo spirito del Natale c'è ancora **quindi incrociamo le dita e vi auguro buon Natale.**

REPARTO PERSEO

Come quando c'era più magia

Un natale reinventato per me per questo anno è un titolo azzeccato, dato che non si potrà fare la grande cena con parenti e amici (parenti che magari manco conosci a volte) il mio natale per quest'anno vorrei fosse semplice, con mamma papà e mio fratello tutti sotto l'albero e vorrei riavere i pensieri di quando si è piccoli perché c'era più magia, si credeva nella magia, mentre ora no, ed è brutto che

crescendo ci togliamo da soli la vera cosa che rende le feste belle... Beh vorrei che si ricominciasse anche se in 4, farei le stesse cose che facevamo in 15 se non di più un natale semplicemente uguale agli altri anni solo con meno persone.

Anche se spero che si ritornerà a farlo come sempre con le stesse abitudini di ogni anno precedente.

Angelica

REPARTO PHOENIX

L'araldo

Viviamo in un mondo che soffre per la malattia, per l'inquinamento, per la violenza, per le discriminazioni... tuttavia domenica 6 dicembre 2020 un gruppo di giovani valorosi, in cui quasi tutti noi siamo compresi, sotto la guida dei loro capi, si sono ritrovati per parlare e riflettere individualmente e in gruppo di una cosa che ultimamente manca un po' a tutti - e non parlo delle serate in discoteca o dell'aperitivo - ma della speranza. Per evitare una multa molto salata, che farebbe alzare di molto la pressione, intendo specificare che l'incontro è

avvenuto con l'utilizzo dei social network.

LA SPERANZA DIVAMPA
NEL REPARTO PHOENIX

NIENTE PANICO
NON SERVONO I POMPIERI

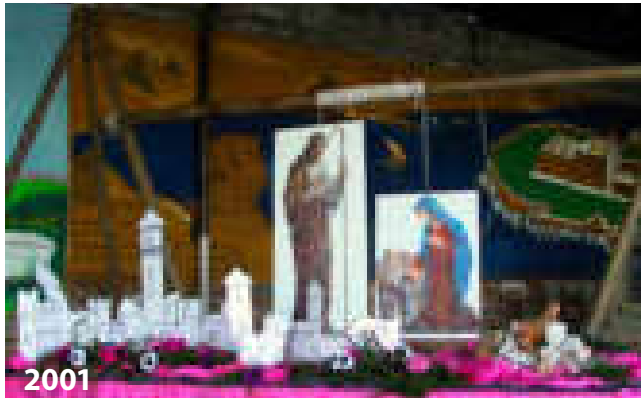
Si sta avvicinando il Natale, ma invece di fare i salti di gioia per le feste, ogni minuto più vicine, tendiamo a chiuderci nel nostro guscio personale e a pensare quanto la vita faccia schifo. È ora di mettere la parola fine

alla depressione che ormai da troppo tempo alberga nelle nostre case, ed è per questo motivo che noi del reparto Phoenix abbiamo fatto un'attività di fede con il fine di darci una nuova speranza. All'inizio ammetto che non mi era completamente chiaro perché per parlare di speranza i capi avessero scelto proprio un'attività di fede, ma poi riflettendo ho capito: avere speranza significa credere fermamente in qualcosa o qualcuno e avere fede significa esattamente la stessa cosa. Quindi cosa c'è di meglio di un'attività di fede per ritrovare la speranza?

La prima parte dell'attività è stata la più difficile per due motivi: in primo luogo richiedeva di visionare un breve video sulla storia di Giobbe, noto personaggio biblico, con un cast d'eccezione, ossia tutti i nostri capi che, sia-

mo sinceri, sono stati bravi nella loro interpretazione dei personaggi, anzi meglio degli attori di Hollywood (beh, ora non esageriamo). Tornando a noi, il problema era che, essendo il video un file bello grosso, chi era da telefono non riusciva a scaricarlo quindi ci si è dovuti ingegnare, o per meglio dire, i capi si sono dovuti ingegnare. La soluzione è stata dunque caricare il video su quella fantastica piattaforma online che noi oggi conosciamo con il nome di YouTube (con tutto questo preambolo vi aspettavate un nome epico vero? Capisco la delusione!). Ma una volta risolto questo primo problema, non del tutto insignificante, le difficoltà sono continuate, almeno per alcuni di noi. Infatti, oltre al video sopra menzionato, ci è stato chiesto di ascoltare la canzone di Antonello Venditti "Che Fantastica Storia è la Vita",

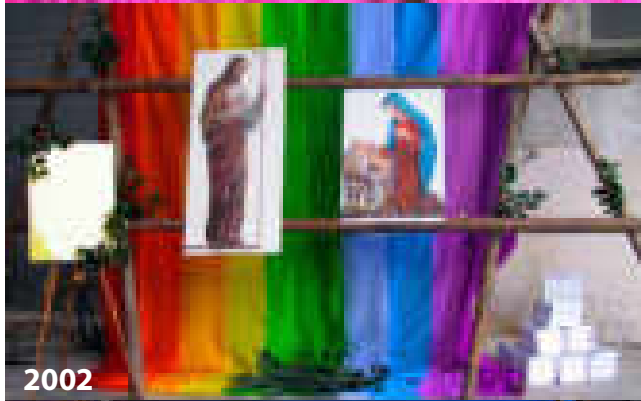




2001



2005



2002



2006

2010



2003



2007



2004



2008

2012



Andarono senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. Lc 2,16



ma il video era ed è tuttora soggetto a limiti d'età, il problema è facilmente risolvibile ed è stato risolto. Noi saremmo i nativi digitali? Non voglio pensare a come sarebbe andata se non lo fossimo stati. Quasi dimenticavo, in tutto questo trambusto, definirlo trambusto mi pare un po' esagerato non so voi, dovevamo anche riflettere su quanto visto e per fortuna le nostre riflessioni hanno dato buon frutto, ma ne parleremo più avanti.

Superata la prima parte, le cose sono andate in discesa poiché la seconda parte dell'attività richiedeva di confrontarsi in squadriglia sulle riflessioni fatte fino a quel momento e di disegnare qualcosa che ci dava speranza (speriamo che ce la dia anche ora, altrimenti quell'attività non è servita a nulla!). La conclusione della nostra squadriglia è stata che quello che più

di tutto ci dà speranza è il ritrovarsi, anche se a distanza, tra di noi, quindi la logica conseguenza sarebbe stata che tutti noi avessimo disegnato qualcosa che rappresenta la nostra squadriglia... ma non è andata proprio così. O forse sì? Infatti abbiamo disegnato tutti qualcosa che rappresenta



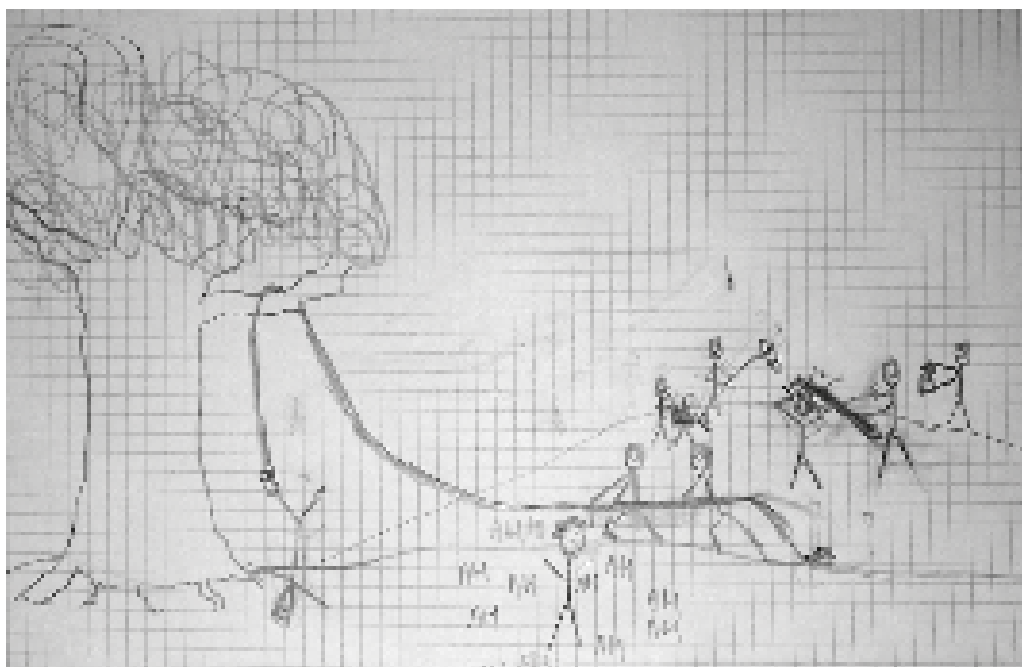
la nostra squadriglia! Che cosa volete che vi dica? Qualche volta anche i cavalli seguono un ragionamento logico nel fare le cose.

La terza ed ultima parte è stata quella della condivisione dei pensieri delle squadriglie al resto del reparto. Questa è stata la parte dell'attività a cui tutti siamo più abituati perché si svolge sempre allo stesso modo: i capi chiedono quali sono le nostre conclusioni, il reparto fa silenzio, Matteo parla, il reparto fa silenzio, Carmela parla (non più perché è passata da un anno e mezzo), il reparto fa silenzio, altri che sono soliti esprimersi parlano, il reparto fa silenzio, una o due persone di solito silenziose parlano, il reparto fa silenzio, concludiamo

l'attività. Detto così sembra che l'attività sia molto fredda, e talvolta lo è veramente, ma di solito il tutto è leggermente più dinamico e le riflessioni che escono fuori dalla bocca di tutti coloro che si arrischiano a parlare lasciano molto da riflettere al reparto, capi compresi.

Che dire, questo articolo finisce qui, avrei potuto parlare ancora delle opere d'arte realizzate dalla squadriglia cavalli e che potete visionare più in su nell'articolo, ma si commentano da sole e un mio giudizio potrebbe solo sminuirle.

Phoenix- Squadriglia Cavalli



NOVIZIATO

Nemmeno una pandemia può fermare il volontariato e la sua forza



Testimonia il servizio fatto dal Noviziato presso l'oratorio di Sacconago. Raccolta di generi alimentari per le famiglie bisognose che verranno distribuiti il giorno di Natale.

Un Natale da reinventare

Dopo quasi un anno passato tra DCPM criptati e regole ferree, ecco che finalmente si affaccia alle porte il Natale, il momento forse più atteso dell'anno, quello che tutti, o quasi, aspettiamo entusiasti, probabilmente ora come non mai. Le chiacchiere tra parenti ed amici, l'abbuffarsi in grandi tavolate, il calore delle persone vicine, l'albero addobbato e le sue lucine colorate, la carta dei regali sparsa per casa, e non dimentichiamoci dell'atmosfera magica... questa volta non sarà esattamente uguale, bisognerà usare un po' della nostra fantasia per illuminare questi giorni così speciali e così unici, in tutti i sensi.

Tutta quest'aria festiva e tutto questo amore, questa gioia, questa serenità ci sembrano così lontani, ora come ora, ma proprio per questo dobbiamo ricordarci che la felicità sta nelle piccole cose: un sorriso, un abbraccio, un "come stai?" chiesto con il cuore... Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto e secondo noi abbiamo la possibilità di fare qualcosa per rendere felice chi ci sta attorno. Eh già, proprio così, ed a volte non ce ne rendiamo nemmeno conto! Perché è facile chiedere, volere qualcosa, desiderare sempre di più. Ma a volte ci scordiamo degli altri, e non è di certo questo a rendere il Natale tanto bello quanto amato: la "magia" sta proprio nel rallegrarsi per le gioie altrui, nel sorridere perché le persone che amiamo stanno bene, fare qualco-

sa e non restare con le mani in mano, mettersi in gioco, al servizio di chi ha bisogno, ed esserne felice perché non deve essere un onere, quanto un onore. "Poiché è dando che si riceve", ce lo dice pure il nostro caro San Francesco, che di perle di valore ce ne ha lasciate, e che pare avesse capito tutto della vita ancora prima che altri lo facessero. Perché lui era un sognatore, e non si è arreso, ha lottato ed alla fine ha realizzato ciò in cui credeva: così dobbiamo fare anche noi.

Questo Natale sarà diverso, è vero, ma proprio per questo dobbiamo renderlo unico, non arrenderci, non scoraggiarci perché le circostanze sembrano imporcelo, ma alzare lo sguardo e guardare oltre le apparenze: possiamo rendere questo periodo stupendo, se davvero lo vogliamo e, soprattutto, se ci impegniamo concretamente. Perché non sarà di certo stando con le mani in mano che faremo riacquistare valore al Natale.

Allora forza! Rimbocchiamoci le maniche e sorridiamo. Un passo sarà già compiuto.

Dobbiamo rinnovare questa festa. Cosa significa? Il Natale è stupendo di per sé, non sarò io di certo ad affermare il contrario, ma se ognuno di noi ci aggiungesse qualcosa di suo, un piccolo gesto, magari una buona azione, tutto sarebbe ancora più bello. Alcuni di noi non sono stati lupetti, ma penso che gli anni prima del reparto

siano tra i momenti più belli nella nostra vita scout: si impara a voler bene, a considerarci fratelli, figli di un unico padre, si inizia a creare un clima meraviglioso, mite e sereno, pieno di amore, e poi si conoscono le buone azioni, piccoli gesti, ma importantissimi. Immaginate di voler creare una casa, avete i mattoni, il progetto, la vernice... vi manca solo una cosa: la malta. Cos'è? In breve, una miscela che permette di attaccare i mattoni fra di loro e senza di cui essi non potrebbero rimanere uniti, si staccerebbero e la casa non verrebbe costruita completamente: mancherebbe la cosa che la fa stare insieme.

Questo Natale, infatti, abbiamo il compito di reinventare tutto, compresi noi stessi e le nostre azioni, usufruendo soprattutto della "malta" che ultimamente, purtroppo, sembra esser diminuita rispetto ad altri anni. Per questo il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di diventare noi stessi la malta per poter mantenere unita per bene la nostra famiglia, e non solo, anche la comunità e tutte le persone a cui vogliamo bene. Non è importante quanto distanti saremo, ma far sentire agli altri la nostra presenza partendo da questi piccoli gesti. Buon Natale e buona strada!

***Canarino Stravagante
Mangusta Sgargiante***

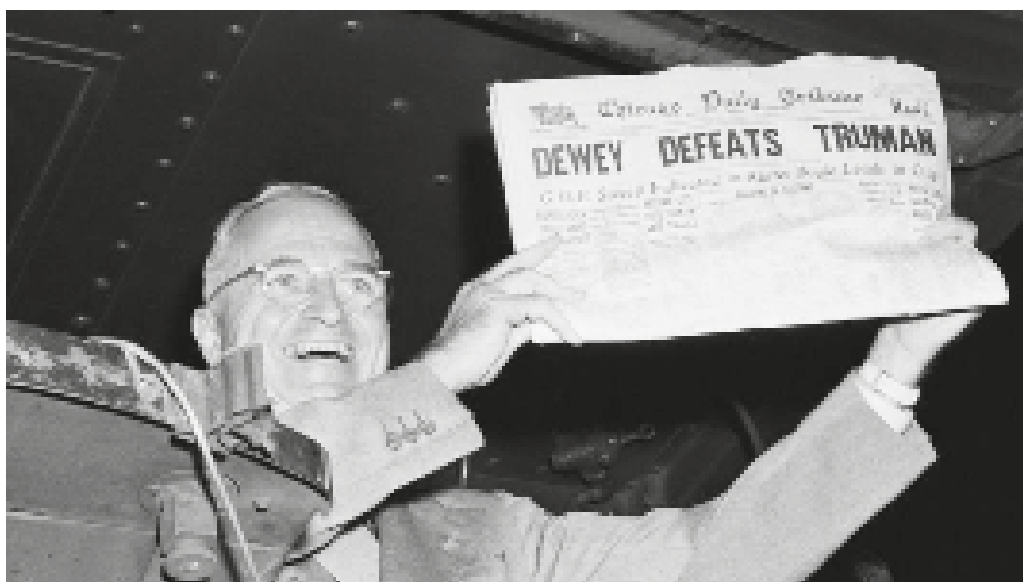


Un presente sotto l'albero

Benvenuti cari amici ed amiche ancora una volta sulle pagine di Generazione X.

Credo, come prima cosa, di dovervi delle scuse. L'ultimo articolo che avevo scritto per il nostro Tuttoscout era ricco di speranza e gioia all'idea che finalmente, con la riapertura, si sarebbe potuto tornare a fare attività ed a rincontrarsi. Ovviamente, lo stesso giorno in cui avete avuto il Tuttoscout fra le mani è stato quello in cui il governo ha decretato che era di nuovo tutto chiuso e noi abbiamo dovuto tornare a fare attività On-Line. La portata è sicuramente diversa, ma se dovessi descrivere le mie emozioni con un'immagine userei quella foto dove il neo-eletto presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman alza festante il *Chicago Tribune* dove si dice che ad aver vinto le elezioni del 1948 era stato il suo sfidante, il repubblicano Thomas Dewey.

Forse è stata proprio questa consapevolezza a farmi scrivere questo articolo con osceno ritardo, (per cui spero il buon Rossini mi perdonerà) timoroso di risultare eccessivamente allegro o disperato in un momento inappropriato. Del resto, da quando è uscito il precedente Tuttoscout ad oggi si è chiuso tutto, riaperto tutto, annunciato che a Natale ci si sarebbe potuti vedere con amici e parenti, chiuso di nuovo tutto, negato che a Natale ci si sarebbe potuti vedere con amici e parenti, e solo ieri in una Gran Bretagna che rischia carenze di cibo dovute ad una brexit senza accordo è stato scoperto un nuovo, più contagioso, ceppo del virus. Non è "28 giorni dopo". Ma diciamo che un po' di incertezza sul futuro è ammissibile. Quindi, per questo numero ho deciso di concentrarmi non sulle possibilità del futuro o sulle false speranze del passato, ma semplicemente sul pre-



sente che, come dice il nome stesso, è un vero e proprio dono. In quanto tale, va ovviamente condiviso. Nel momento presente, del resto, state leggendo queste stesse parole, che poi non sono nemmeno “parole” ma lucine su di un monitor. Monitor che, con molta probabilità, è la parte che utilizzate per interfacciarvi coi programmi del vostro smartphone, fra i quali c’è sicuramente almeno una applicazione di messaggistica istante. Adesso, chiudete questo articolo ed aprite quella specifica applicazione e scrivete ad un amico, un genitore od un parente lontano, o che magari non sentite da tempo. Meglio ancora se anziché usare l’applicazione decidete di tornare alle basi, ed utilizzate il telefono per... telefonare alla suddetta persona. Non so cosa ci riserva il futuro, e l’ultima volta che ho provato ad immaginarlo sono stato terribilmente sbugiardato, ma so che siamo tutti qui presenti, adesso, e che

possiamo donare il nostro adesso, il nostro tempo presente, ad altre persone che in questo momento hanno solo loro stesse.

Forse sarete uno solo dei tanti messaggi di “Buon Natale” che intaseranno le chat di un po’ tutti fra la vigilia ed il 26, ma esiste anche la possibilità, soprattutto se decidete di telefonare, che i vostri auguri possano essere uno di quei piccoli tasselli di positività che, in questo periodo, sono tanto rari quanto apprezzati.

Se invece avete deciso di continuare a leggere questo articolo fino alla fine, vi ringrazio, perché vuol dire che avete deciso di dedicare il vostro presente a me ma, purtroppo per voi, appena staccherete gli occhi dall’ultima lettera inizierà un nuovo presente: assicuratevi di dividerlo con qualcun altro stavolta!

Tricheco Birbante

HANNO LASCIATO UNA TRACCIA

Odoardo Focherini

Odoardo Focherini (Carpi, 6 giugno 1907 – Hersbruck, 27 dicembre 1944) è stato un dirigente d’azienda e intellettuale cattolico italiano, medaglia d’oro al merito civile della Repubblica Italiana e iscritto all’Albo dei Giusti tra le Nazioni a Yad Vashem per la sua opera a favore degli ebrei durante la Shoah, per la quale - assieme al suo impegno per il quotidiano cattolico L’Avvenire d’Italia - fu arrestato e morì nel campo di concentramento di Hersbruck in Germania. Il 10 maggio 2012 papa Benedetto XVI ha firmato il decreto che ne riconosce il martirio *in odium fidei*. Tale riconoscimento ha aperto la strada alla beatificazione di Focherini, celebrata a Carpi il 15 giugno 2013. Odoardo Focherini nacque a Carpi (Modena) da geni-



tori di origine trentina (di Celentino). Il padre Tobia aprì nella città emiliana un negozio di ferramenta e il giovane Odoardo frequentò le scuole elementari e tecniche. Di fondamentale importanza per la formazione di Odoardo Focherini fu il suo rapporto con due figure di spicco del mondo cattolico della bassa pianura modenese: don Armando Benatti, fondatore dell'Opera Realina, e don Zeno Saltini, fondatore dell'Opera Piccoli Apostoli in seguito divenuta Nomadelfia. Nel 1924, sotto la guida di Zeno Saltini (non ancora sacerdote), si fece promotore de L'Aspirante, un giornalino per ragazzi che diverrà strumento di collegamento regionale e poi nazionale per i ragazzi dell'Azione Cattolica in Italia e sul quale pubblicò i suoi primi articoli. Nel 1926 fondò lo scautismo a Carpi e ne divenne responsabile a livello diocesano.

Il 9 luglio 1930 sposò Maria Marchesi (1909-1989), dalla quale ebbe sette figli tra il 1931 e il 1943.

Nel 1934 venne assunto dalla Cattolica Assicurazioni di Verona come agente presso l'agenzia di Modena. Si impegnò nella direzione dell'Azione Cattolica e divenne cavaliere di San Silvestro (per nomina di papa Pio XI) nel 1934. Già dal 1938, secondo testimonianze di ebrei della Comunità ebraica modenese, Focherini si attiva per agevolare la fuga di perseguitati verso la Spagna e l'America Latina. Nel 1942 iniziò l'attività di Odoardo in soccorso degli ebrei. Dopo l'8 settembre 1943 e la conseguente occupazione tedesca della penisola, l'impegno di Focherini a favore degli ebrei si fece più intenso e rischioso: iniziò a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi che gli servirono per procurarsi carte d'identità in

bianco, compilarle con dati falsi, consegnarle ai perseguitati ed accompagnarli fino al confine con la Svizzera. Riuscì a mettere in piedi un'efficace organizzazione clandestina, capace di condurre in salvo oltre cento ebrei (uomini, donne, anziani e bambini) che a lui si affidarono. Per tali sue azioni Odoardo Focherini è considerato un eroe da tutti i carpiigiani.

L'11 marzo 1944 Odoardo Focherini organizzò la fuga dal campo di concentramento di Fossoli (lager di transito a pochi chilometri da Carpi) del medico ebreo Enrico Donati con la scusa di un'operazione chirurgica urgente. Giunto presso l'ospedale di Carpi Focherini fu arrestato dai fascisti della cittadina. Venne deportato in Germania dove arriva il 7 settembre, nel campo di concentramento di Flossenbürg con il cosiddetto Trasporto 81 e poi nel sottocampo di Hersbruck (non lontano da Norimberga), dove trovò la morte il 27 dicembre 1944 a causa di una setticemia conseguente ad una ferita alla gamba.

Di questi terribili mesi di prigionia fra il carcere e i lager rimane come testimonianza preziosissima il corpus delle 166 lettere (pubblicato per la prima volta nel 1994) che Focherini, clandestinamente e non, riuscì a far pervenire alla moglie Maria, ai genitori e agli amici. Nel suo testamento Odoardo scrisse di morire "offrendo la mia vita in olocausto per la mia Diocesi e per l'Azione Cattolica".

Oltre alla beatificazione, ha ricevuto varie onorificenze postume: è nell'Albo dei Giusti tra le Nazioni e Giorgio Napolitano lo insignì della Medaglia d'oro al Merito civile.

Da Wikipedia

A.E.

Avvento

Che cosa stiamo attendendo? Un vaccino? La libertà di tornare a muoverci senza limitazioni? Il momento in cui finalmente potremo sbarazzarci di queste stupide mascherine?

Che cosa stiamo attendendo?

Sì, stiamo attendendo che questa pandemia finisca. Vorremmo tanto poterci incontrare al bar coi nostri amici, stringerci la mano, abbracciarci e parlare di questi mesi come di un ricordo lontano nel tempo. E vorremmo poter tornare a lavorare, a studiare, ad amare, come prima. Come prima del Covid.

Sì, quando stavamo bene tutti, e non c'erano problemi, ed eravamo felici sempre.

O forse no.

Che cosa stiamo attendendo?

Lo sappiamo, quello che è perso non può più tornare indietro: le persone che sono morte, le attività che hanno dovuto chiudere, il tempo in cui siamo rimasti barricati in casa. Ora, però, vorremmo almeno tornare ad assaporare la normalità di prima, quella che la pandemia ci ha strappato senza pietà. Per questo abbiamo assolutamente bisogno di un vaccino. Ma non sarà di certo il vaccino a salvarci.

C'era gente triste anche prima del Covid. Tante persone si sentivano sole anche prima del distanziamento sociale. E sicuramente adesso non è colpa delle mascherine se i ragazzi faticano a guardarsi in faccia.



A volte sembra che la pandemia sia la causa di tutti i nostri mali, ma ci dimentichiamo che stavamo male anche quando stavamo bene. Non possiamo nasconderci dietro ad un vaccino che comunque prima o poi arriverà. Anche perché quando arriverà torneremo alla nostra vita di prima, alle nostre solite incapacità di amare, alle stesse fragilità che continuano a farci cadere, alle inquietudini che ancora non ci danno pace. E chi ci salverà da tutto ciò?

No, non basterà un vaccino perché la salvezza non è solo questione di salute. La salvezza è la gioia di sentirti salvato anche dentro la malattia e persino in punto di morte. Non è lo scampato pericolo, ma aver chiaro davanti a te il senso della vita anche in mezzo al pericolo. La salvezza è... tutto, anche quando ti sembra di non avere niente.

Ed è gratis, è una grazia, che arriva come un regalo di Natale, quello più atteso di tutti

Allora, che cosa stai attendendo?

Chi stai attendendo?

Don Alberto Ravagnani